QUADRANTE 2

Direttori:
MASSIMO BONTEMPELLI, P. M. BARDI
Direzione: Milano, via Brera 21, 82-542
Pubblicità: Istituto Editoriale Lombardo, via Santa Radegonda 10, 17-601
Concessionari esclusivi per la vendita: A. e G. Marco, San Damiano 3, Milano
Abbonamento annuo L. 50; estero L. 100
Un numero lire 5 - Conto Corrente Postale

SOMMARIO
(giugno XI)

CERTEZZA NELLE FORZE DELLO SPIRITO E DELL'INTELLIGENZA ITALIANA (Mussolini)
(COMMENTO di Massimo Bontempelli)
CONSIDERAZIONI SULLA V TRIENNALE (P. M. Bardi)
RISTAMPE - MONZA (« Belvedere », 1930)
PITTURE MURALI ALLA V TRIENNALE (Virginio Ghiringhelli)
VILLA-STUDIO PER UN ARTISTA (Figini e Pollini)
TAVOLO DEGLI ORRORI (tavola fuori testo e commento di P. M. Bardi)
LA MOSTRA DEL C.I.R.P.A.C. (Gino Pollini)
PADIGLIONE DELLA STAMPA (Guido Modiano)
RIFORMA DELLE ESPOSIZIONI (F. Monotti)
KAPPA ENNE (Carlo Belli)
MITI IN CRISI (Juan Ramon Masoliver)
PERICOLO ED EQUIVOCI DI UN NUOVO UMANISMO (Renato Paresce)
QUESTA LADY CHATTERLEY (Diotima)
MONDO DA RISCOPRIRE (Edoardo Bizzarri)
LETTERA A MALIPIERO (Fausto Torrefranca)
RUSSIA SOVIETICA (Gaetano Ciocca)
ARTE E TECNICA DEL COSTRUIRE (P. L. Nervi)
L'AMERIQUE ET LE CHIFFRE 3 (Fernand A. Léger)
GIUOCO DEL CALCIO (Ezio Sclavi)
LETTERE A QUADRANTE: SUL MOSAICO (Gino Severini) PER L'ARTICOLO DI CAGLI (C. Carrà)
LA MOSTRA DI FIRENZE (Oreste Bogliardi)
CORSIVI (Cagli, Bottoni, P. M. B., M. B.)
8 TAVOLE E DISEGNI di architetti

CERTEZZA NELLE FORZE DELLO SPIRITO E DELL' INTELLIGENZA ITALIANA

Ricostruzione del discorso pronunciato dal Duce al Teatro Argentina il 28 aprile per il cinquantesimo anniversario della Società degli Autori.

Riservandomi di pronunciare un discorso più interessante fra 50 anni — per il centenario della Società Italiana degli Autori ed Editori — voglio aggiungere alcune parole a quelle molto notevoli già dette in questa adunanza.

Noi abbiamo fatto una buona legge, una legge che funziona, che risponde al suo scopo. E' inutile, però, elogiarla a ogni piè sospinto. Essa tutela dei diritti, ma non crea gli autori. Nessuna legge può creare l'ingegno, e meno ancora il genio, che sta all'ingegno come al manovale sta l'architetto. Il genio — prodotto spontaneo della creazione, altrettanto raro quanto meraviglioso — nasce a distanza di secoli e appare per lo più nelle primavere dei popoli.

La legge dunque non basta. Non basta che gli autori italiani siano inquadrati in un sindacato e abbiano un'adeguata tutela. Occorre che essi, in qualsiasi forma d'arte o di pensiero, si manifestino veramente e profondamente interpreti del nostro tempo, che è quello della Rivoluzione Fascista.

Se da due avvenimenti, così capitali nella vita di un Popolo, quali una guerra e una rivoluzione, noi non sapessimo trarre inspirazione a qualche cosa che abbia il sigillo dell' ingegno, dovremmo pensare che lo spirito moderno sta attraversando un periodo di sterilità.

Come ovviare a questo pericolo? Con l' immergerci nella vita, con l'inibirci di straniarci da essa.

La vita offre aspetti complessi di vicende, di lotte, di dolori, di gioie. E mai, in nessuna altra epoca come in questa nostra, essa ha offerto tutti gli elementi che possono concorrere ad eccitare il « pathos » in uno scrittore. Ma ancora. Non basta vivere la vita del proprio tempo: occorre scavare entro sè stessi e tendere a un'opera sempre più perfetta, attraverso quel possente travaglio creativo che solo può imprimere un'impronta indelebile nella storia dell'arte.

Poichè, anche le opere dell' ingegno richiedono pazienza, una grande pazienza, uno studio tenace, una preparazione profonda. Le cose estemporanee e superficiali sono destinate a non lasciare nessuna traccia.

Il poema più grande della letteratura italiana, la « Divina Commedia », è il poema del tormento di Dante, di cui ogni fibra freme delle passioni di uomo, delle amarezze di esule, di amore e di odio; e i tormenti stessi dell'inferno sono descritti anche per condannare nelle bolge i suoi nemici.

Ho sentito parlare di una crisi del teatro. Questa crisi c'è, ma è un errore credere che sia connessa con la fortuna toccata al cinematografo. Essa va considerata sotto un duplice aspetto, spirituale e materiale. L'aspetto spirituale concerne gli autori, quello materiale, il numero dei posti. Bisogna preparare il teatro di masse, il teatro che possa contenere 15 o 20 mila persone. La « Scala» rispondeva allo scopo quando un secolo fa la popolazione di Milano contava 180 mila abitanti. Non risponde più oggi che la popolazione è di un milione.

La limitazione dei posti crea la necessità degli alti prezzi e questi allontanano le folle. Invece il teatro, che, a mio avviso, ha più efficacia educativa del cinematografo, deve essere destinato al Popolo, così come l'opera teatrale deve avere il largo respiro che il Popolo le chiede. Essa deve agitare le grandi passioni collettive, essere ispirata ad un senso di viva e profonda umanità, portare sulla scena quel che veramente conta nella vita dello spirito e nelle vicende degli uomini. Basta con il famigerato « triangolo », che ci ha ossessionato finora. Il numero delle complicazioni triangolari è oramai esaurito. Fate che le passioni collettive abbiano espressione drammatica, e voi vedrete allora le platee affollarsi.

Ecco perchè la crisi del teatro non